

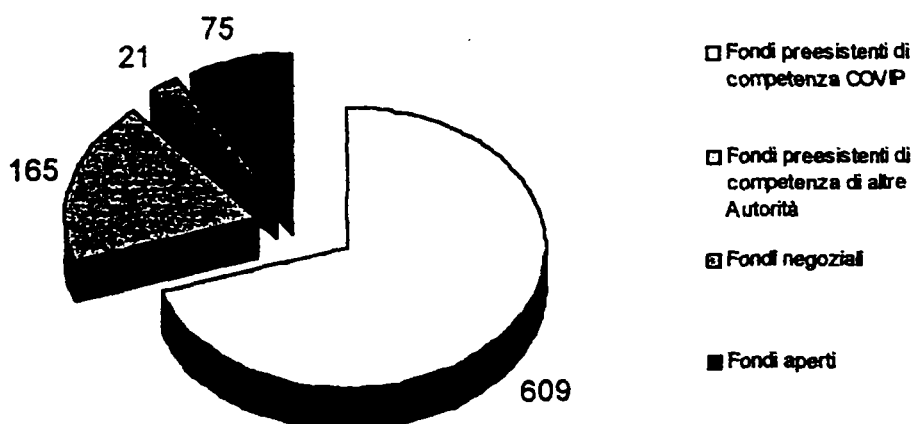
1. I fondi pensione in Italia

1.1 Uno sguardo d'insieme

A meno di due anni dall'emanazione del secondo dei due regolamenti ministeriali che hanno completato la cornice normativa settoriale, la fisionomia della previdenza complementare italiana è decisamente mutata¹.

Alla data del 15 marzo 1999 operano in Italia 870 fondi pensione, di cui 96 autorizzati dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione ai sensi della nuova normativa introdotta con il decreto legislativo 124/1993, poi modificata e integrata con la legge 335/1995, e 774 di istituzione precedente all'entrata in vigore della legge 421/1992 (fondi preesistenti).

I Fondi pensione in Italia

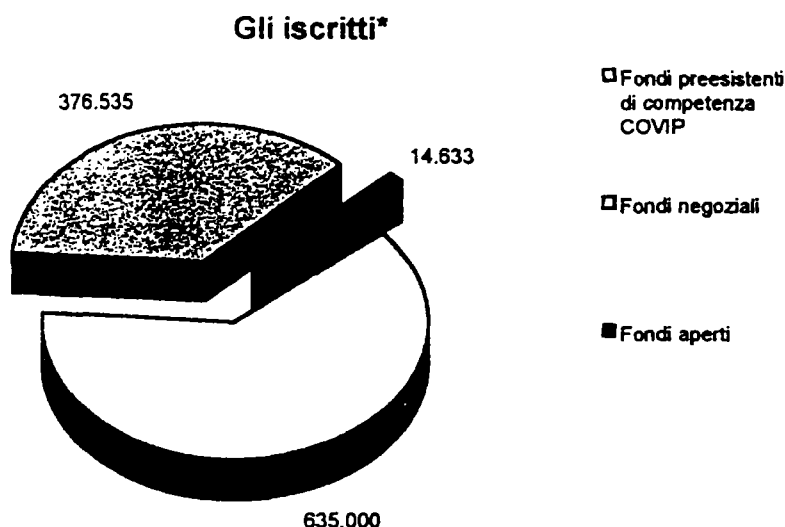


I fondi di nuova istituzione, di origine negoziale (articolo 3 del decreto legislativo 124/1993) o aperti (articolo 9 del decreto legislativo 124/1993) contavano, a fine 1998, più di 391 mila aderenti, sfiorando i due terzi degli iscritti (intendendo come tali anche 114 mila pensionati) ai fondi preesistenti che saranno vigilati dalla Commissione². Ancora nel 1997 il rapporto tra iscritti ai fondi di nuova istituzione³ e iscritti ai fondi preesistenti era di circa uno a dieci.

¹ Rifondata con la legge 335/1995, modificativa del decreto legislativo 124/1993, la previdenza complementare ha potuto contare sulla necessaria cornice normativa a partire dall'entrata in vigore, nell'agosto del 1997, del decreto del Ministro del lavoro 211, emanato ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 124/1993 e recante, in particolare, le disposizioni relative ai requisiti costitutivi dei fondi e ai procedimenti di autorizzazione. In precedenza, nel novembre del 1996, il Ministro del tesoro, con il decreto 703, aveva dettato regole in materia di criteri e limiti d'investimento delle risorse dei fondi pensione, nonché in materia di conflitto d'interessi.

² In virtù del disposto dell'articolo 18 del decreto legislativo 124/1993, non tutti i fondi preesistenti saranno vigilati dalla COVIP. I fondi di competenza di altre Autorità sotto il profilo della vigilanza sono attualmente 165.

³ Si trattava dei 70 mila iscritti al neonato FONCHIM.



* Dati al 31/12/1998. Gli iscritti ai fondi preesistenti sono stimati e includono i pensionati.

All'avvio della nuova previdenza complementare non si è contrapposta una situazione di completa stasi delle forme pensionistiche preesistenti alla legge 421/1992.

Circa 100 dei 609 fondi di risalente istituzione a suo tempo segnalatisi alla Commissione di vigilanza sono oggi in corso di scioglimento, anche a seguito di operazioni di concentrazione, spesso connesse a processi di riorganizzazione industriale. La numerosità di questi fondi è, quindi, destinata a declinare significativamente nel prossimo futuro.

Inoltre, il totale degli iscritti è cresciuto tra il 1996 e il 1997 per poi stabilizzarsi nel 1998 intorno a un numero di 635 mila.

A spiegare questa tendenza sembrano contribuire due fenomeni di incidenza opposta sul numero degli iscritti, ma entrambi positivi sotto un profilo generale. Da un lato, i fondi preesistenti registrano nuove iscrizioni, dall'altro, si segnalano migrazioni, talvolta rilevanti, dalle forme pensionistiche preesistenti ai fondi di nuova istituzione. Ciò è senz'altro vero per un campione di fondi di grande dimensione (equivalente a circa 250 mila iscritti totali) le cui tendenze, rilevate puntualmente, sono state proiettate sugli iscritti nel 1996 all'insieme dei fondi.

Evidentemente, la riforma del 1995, oltre a porre le premesse per l'avvio su nuove basi della previdenza complementare, sembra aver consentito ai fondi già in essere di riprendere a raccogliere iscrizioni, comunque in un quadro in cui molti lavoratori hanno legittimamente potuto esercitare un'opzione in direzione dei fondi di nuova istituzione.

Quanto ai fondi di nuova istituzione, gli aderenti alla fine del 1998 sono ascrivibili quasi interamente ai quattro fondi di origine negoziale che alla fine del 1997 avevano già conseguito l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni e, in un

caso (FONCHIM), anche l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, secondo le più complesse procedure allora vigenti⁴.

Questi fondi, rivolti a platee di potenziali destinatari molto significative (si pensi ai lavoratori dipendenti dei settori metalmeccanico e chimico), hanno potuto contare su un periodo sufficiente per raccogliere un primo, consistente nucleo di adesioni (371.055 iscritti alla fine del 1998).

È ancora presto, invece, per trarre un bilancio, sia pure soltanto un primo bilancio, dall'attività di promozione dei fondi autorizzati nel corso del 1998 e nei primi mesi del 1999.

Nel corso del 1998, la COVIP ha autorizzato alla raccolta delle adesioni altri 12 fondi negoziali.

Le autorizzazioni concesse ai primi fondi di tipo aperto sono giunte, a fine anno, a 71 unità. I 14 fondi che a tale data avevano anche avviato le adesioni contavano 14.633 iscritti.

Nel primo scorcio del 1999, fino al 15 marzo, ai fondi in essere alla fine del 1998 si sono aggiunti altri 9 fondi, di cui 5 di origine negoziale e 4 di tipo aperto.

Nel corso del 1998 sono stati iscritti all'Albo 52 fondi pensione (49 fondi aperti e 3 fondi negoziali). Al 15 marzo 1999 risultano iscritti all'Albo 65 fondi pensione, di cui 61 fondi aperti e 4 negoziali.

1.2 Gli sviluppi prossimi

Sulla base delle domande di autorizzazione in corso di esame da parte della COVIP, si può ritenere che a fine 1999 il numero dei fondi di nuova istituzione salga ancora di alcune decine.

Dei 17 fondi negoziali già abilitati alla raccolta delle adesioni uno soltanto è in attesa di autorizzazione all'esercizio.

Per altri 10 istanti è in corso il procedimento per l'approvazione della scheda informativa, approvazione con la quale può darsi avvio alla raccolta delle adesioni.

Infine, sulla base delle ulteriori iniziative in corso di cui vi è notizia, altri 15 fondi negoziali potrebbero inoltrare nel 1999 la domanda per l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni.

Nel complesso, quindi, potrebbero essere circa 25 le istanze di autorizzazione alla raccolta delle adesioni: saranno questi i procedimenti più impegnativi per l'amministrazione (10, peraltro, come rilevato, già in avanzata fase istruttoria), dal momento che l'esame della scheda informativa richiede anche un simultaneo primo esame degli statuti, spesso connotati da specificità e problemi inediti. Meno prevedibile è, invece, il numero dei fondi negoziali che riterranno di essere in condizioni di chiedere l'autorizzazione all'esercizio.

⁴ Anche in relazione alle indicazioni fornite dalla COVIP, nelle sue funzioni di proposta di modifiche normative, a inizio del 1998, intervenuto il comma 41 dell'articolo 59 della legge 449 del 1997, le procedure amministrative sono state semplificate.

Sul versante dei fondi aperti a contribuzione definita, le istanze in corso di istruttoria per l'autorizzazione sono ormai soltanto 11.

In ogni caso, si può prevedere per il 1999 un numero di procedimenti inferiore a quello che si è affrontato nel 1998 e, per l'anno successivo, un graduale approdo alla normalità, ovvero alla ordinaria vicenda degli aggiornamenti statutari e regolamentari, anch'essi da approvarsi da parte della Commissione.

Proprio in virtù delle numerose autorizzazioni rilasciate, molti fondi potranno affrontare i passi immediatamente successivi che portano alla piena operatività.

Per i fondi aperti si tratta dell'esame da parte della CONSOB del prospetto informativo e dell'esame da parte della Commissione della congruità dei parametri oggettivi di riferimento adottati per la valutazione dei risultati.

Al 15 marzo 1999 avevano già completato la procedura di approvazione del prospetto informativo 32 fondi aperti.

Per i fondi negoziali il passaggio alla fase pienamente operativa implica l'esame da parte della Commissione delle convenzioni di gestione in rapporto agli schemi di riferimento. Nel corso del 1999 potrebbero essere nell'ordine delle 10 unità i fondi che sottoporranno alla Commissione le convenzioni di gestione che intendono stipulare con i soggetti selezionati.

1.3 I destinatari dei fondi di nuova istituzione

Sia per i fondi aperti sia per i fondi di origine negoziale autorizzati a partire dal 1998 la raccolta delle adesioni deve ritenersi solo avviata. Quindi, più che al dato puntuale sulle iscrizioni, deve ancora guardarsi alle potenzialità di sviluppo che si ritiene di annettere al numero e alla significatività delle iniziative in corso.

Per ciò che concerne i fondi aperti, strutturalmente rivolti a una platea indefinita di destinatari, le prospettive di sviluppo, almeno nell'immediato, dipenderanno dall'area di copertura assicurata dalle fonti istitutive dei fondi negoziali, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 124/1993 e, in una prospettiva più distesa, anche dalla loro competitività sul piano dei risultati e degli oneri di gestione.

Per quanto riguarda i fondi negoziali, le iniziative in corso interessano un bacino di oltre 6.000.000 di aderenti potenziali. Oltre a coinvolgere i lavoratori dipendenti di altri importanti comparti industriali di peso paragonabile al settore chimico (alimentare, legno e arredamento), esse insistono su una parte rilevante della piccola e media impresa industriale, nonché sulle imprese dell'industria e della distribuzione organizzate in forma cooperativa. Di particolare rilievo è, poi, sempre con riferimento ai lavoratori dipendenti, l'iniziativa rivolta al settore del commercio (distribuzione, turismo e servizi). Ancora al commercio e alla distribuzione si riferisce l'iniziativa più significativa, sotto il profilo della potenziale platea dei destinatari, nel campo del lavoro autonomo.

Fondi pensione negoziali autorizzati alla raccolta delle adesioni

FONDI PENSIONE	SETTORI	ADESIONI
Lavoratori dipendenti:		5.383.000
Alfond	legno e arredamenti	200.000
Alfond	industria alimentare	300.000
Previdopco	distribuzione delle cooperative	66.000
Fonte	distribuzione, turismo e servizi	4.000.000
Previmoda	giacche e calzature	73.000
Previvolo	personale di volo Alitalia e altre compagnie	2.000
Fondopis	piccola e media industria CONFAPI	733.000
Socrete	aziende di deposito e magazzini generali	15.000
Fondopis	aziende di assicurazione e assistenza	800
Foncer	piastrelle	35.000
Fondomoda	multisettoriale	
Lavoratori dipendenti e soci lavoratori:		345.000
Codicevoro	industrie cooperazione	345.000
Lavoratori autonomi:		203.000
Fondarte	artigianato Liguria	53.000
Fundum	commercio e distribuzione	150.000
Fondoprofessionisti:		94.000
Fondodontisti	odontoiatri	40.000
Previdico	commercianti	40.000
Previclav	consulenti del lavoro	14.600
		5.927.400

N.B.: Il totale non tiene conto dei potenziali destinatari del fondo dipendenti Trentino Alto Adige, in gran parte compresi nell'area dei destinatari degli altri fondi.

Altre iniziative sono già all'attenzione della Commissione, anche se, alla data del 15 marzo 1999, i fondi pensione in questione non avevano ancora conseguito l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni.

Nell'insieme, esse confermano, sul versante dei lavoratori dipendenti, la tendenza a perseguire ampie dimensioni della base associativa. Possono citarsi al riguardo, il fondo pensione relativo ai dipendenti del "sistema moda" (PREVIMODA) che interessa settori quali tessile, calzature, occhiali e giocattoli (circa 700.000 aderenti potenziali), il fondo rivolto ai dipendenti del settore telecomunicazioni (TELEMACO), il FONDO GOMMA PLASTICA. La stessa tendenza non è dato rilevare con uniformità sul lato del lavoro autonomo, dove pure talune iniziative si segnalano per le dimensioni significative del bacino potenziale (è il caso di FONDART, rivolto ai lavoratori autonomi artigiani e promosso da una delle associazioni di settore).

Sia per i lavoratori dipendenti che per i lavoratori autonomi talune iniziative cercano di conseguire su base territoriale un'ampiezza ritenuta adeguata. E' il caso dei fondi territoriali della Valle d'Aosta (FOPAVA, rivolto ai lavoratori autonomi e liberi professionisti che operano nella regione, e FOPADIVA, rivolto ai lavoratori dipendenti).

Sulla base delle informazioni disponibili, numerose altre iniziative dovrebbero concretizzarsi nel corso del 1999 con la richiesta dell'autorizzazione alla raccolta delle adesioni. Esse riguardano ancora il mondo dei lavoratori dipendenti dell'industria, per settori (cartario e grafico; cemento, calce e gesso) o per gruppi di imprese (ENEL); ma anche i dipendenti del comparto dell'edilizia (Fondo ANCE),

dei servizi (autoferrotramvieri; assistenti di volo; imprese del terziario aderenti alla Confesercenti; Ferrovie dello Stato; Poste; Gruppo Mediaset) e dell'agricoltura (soci lavoratori e dipendenti di cooperative agricole; operai agricoli). Sul fronte del lavoro autonomo dovrebbero prendere vita ARTIFOND, rivolto a dipendenti dell'artigianato e il Fondo dei lavoratori autonomi della regione Trentino Alto Adige.

2. I fondi di origine negoziale

2.1 Le adesioni ai fondi pensione negoziali

Dei ventuno fondi negoziali in essere alla data del 15 marzo 1999, sono quattro quelli che, completato l'iter procedurale, sono stati autorizzati all'esercizio dell'attività⁵. Altri diciassette fondi hanno ricevuto, per il momento, solo l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni.

I Fondi pensione negoziali

Autorizzati	al 31/12/98	al 15/3/99
all'esercizio dell'attività	4	4
alla raccolta delle adesioni	12	17
Totale	16	21

Ai quattro fondi negoziali già autorizzati all'esercizio dell'attività, tutti rivolti a lavoratori dipendenti, risultavano iscritti, alla data del 31 dicembre 1998, oltre 371 mila lavoratori, mentre erano più di 8 mila le aziende associate. Alla data del 31 gennaio, gli iscritti erano saliti di quasi 10 mila unità (in gran parte per nuove adesioni al fondo dei metalmeccanici) e il numero delle aziende aderenti di circa 400; la contribuzione raccolta si è portata complessivamente a 462 miliardi.

Iscritti, aziende aderenti, contributi raccolti (miliardi di lire)

	a 31/12/98	al 31/1/99
Iscritti	371.055	380.895
Aziende	8.005	8.491
Ammontare dei contributi	320,9	461,9

N.B.: Il dato al 31/12/1998 non comprende le contribuzioni al Fondo "Cometa" che ha iniziato ad incassare i contributi da gennaio 1999.

⁵ Si tratta degli stessi fondi che a fine 1997 avevano già tutti conseguito l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni.

L'apporto più significativo alla contribuzione è venuto dal trasferimento a carico del trattamento di fine rapporto. I livelli della contribuzione a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, evidentemente condizionati dai più complessivi equilibri retributivi definiti dalla contrattazione collettiva dei relativi settori, sono stati mantenuti largamente al di sotto dei tetti definiti dalle norme fiscali ai fini della deducibilità. Questi tetti, quindi, non hanno agito, per il momento, come un vincolo per le fonti istitutive deputate a definire le condizioni essenziali per l'adesione ai fondi.

Sempre con riferimento all'insieme dei quattro fondi in questione, il tasso di adesione, definito come rapporto tra gli iscritti e il numero dei potenziali destinatari, si è attestato, al 31 gennaio 1999, su un valore medio del 25 per cento.

I Fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività

FONDI PENSIONE	SETTORI	ADDETTI	ADERENTI		Adesione
			31/1/99	31/1/99	
Fonchim	chimico e farmaceutico	251.000	78.696	78.792	31,4%
Fondenergia	energia	50.000	26.684	27.266	54,5%
Quadri FIAT	aziende gruppo FIAT	17.331	15.251	15.379	88,7%
Cometa	metalmecanico	1.200.000	250.444	259.458	21,6%
TOTALE		1.518.331	371.075	380.995	25,1%

Si tratta di un dato già in sé molto significativo, soprattutto se si considera che il fondo di maggiori dimensioni (quello dei metalmecanici) sembra non aver ancora esaurito l'impulso della prima fase della campagna di adesioni (come dimostra l'incremento di circa 9000 unità conseguito nel primo mese del 1999) ed ha comunque già raggiunto un tasso di adesione di circa il 22 per cento.

Certamente, per i fondi che uniscono a un vasto bacino potenziale anche una notevole frammentazione aziendale, si è indotti a ipotizzare che una capillare diffusione delle informazioni incontri maggiori difficoltà. Questa ipotesi sembra al momento confermata, *a contrario*, dall'elevato tasso di adesione che in tempi piuttosto brevi è stato conseguito dal fondo del settore energia (fortemente caratterizzato dalla presenza del gruppo ENI e, comunque, di grandi aziende). Ciò significherebbe, peraltro, che percentuali analoghe sono alla portata anche dei fondi di maggiori dimensioni, ma in tempi più lunghi e, probabilmente, attraverso il sommarsi di un effetto "informazione" che darà luogo a una crescita graduale, con un effetto "apprendimento" che darà luogo a una crescita per salti (si pensi all'influenza che potranno avere su coloro che non hanno ancora aderito le prime comunicazioni agli iscritti, dalle quali emergerà, se non altro, la consistenza del contributo del datore di lavoro, non attribuito a chi non aderisce ai fondi).

In definitiva, il dato complessivo sulle adesioni può essere considerato sin da oggi positivo. L'analisi per fasce di età e per sesso della popolazione dei lavoratori dipendenti contribuisce a qualificare la significatività.

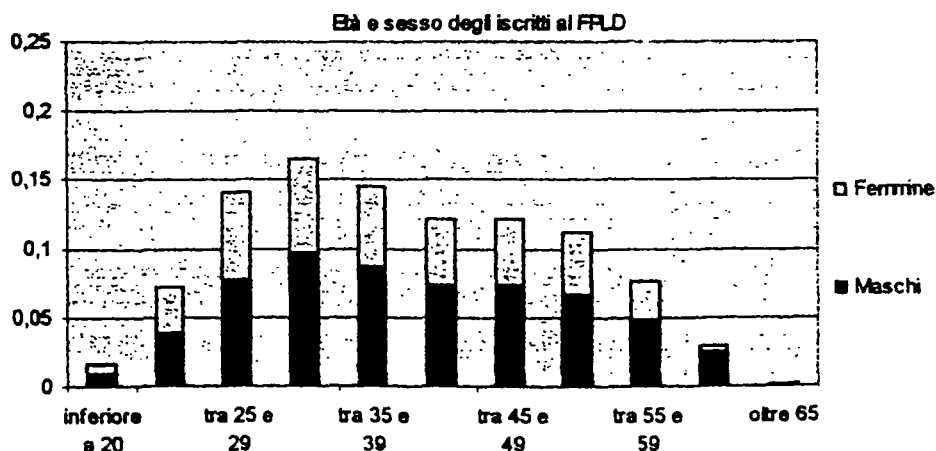
Iscritti ai fondi negoziali per sesso e classi di età
al 31/12/1998

Età	Maschi	Femmine	Totale	%
inferiore a 20	425	107	532	0,14
tra 20 e 24	4.357	1.306	5.663	1,53
tra 25 e 29	21.207	6.296	27.503	7,41
tra 30 e 34	45.845	11.599	57.434	15,48
tra 35 e 39	53.202	11.465	64.667	17,43
tra 40 e 44	55.757	12.009	67.765	18,26
tra 45 e 49	60.823	15.883	76.706	20,67
tra 50 e 54	49.745	7.634	57.379	15,46
tra 55 e 59	9.033	2.636	11.670	3,14
tra 60 e 64	1.376	332	1.708	0,46
oltre 65	21	4	25	0,01
TOTALE	301.791	69.264	371.055	
%	81,3%	18,7%	100,00%	

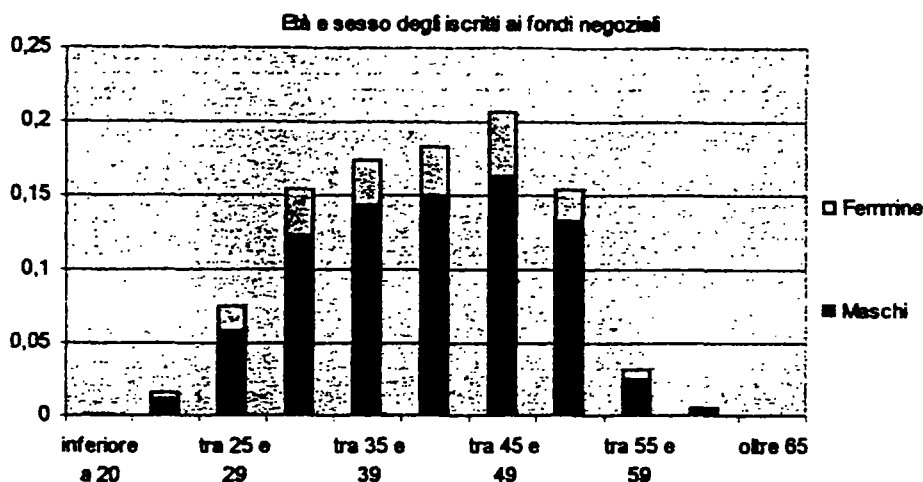
Gli iscritti al di sotto dei 30 anni rappresentavano alla fine del 1998 una percentuale del totale degli aderenti di poco superiore al 9 per cento; quelli al di sopra dei 54 anni non toccavano la quota del 4 per cento. La maggior parte degli iscritti aveva, quindi, un'età compresa tra questi due limiti, con un massimo di oltre il 20% dei lavoratori compresi nella fascia di età tra i 45 e i 50 anni. Quanto alla distribuzione per sesso, l'adesione delle donne si collocava in tutte le classi di età intorno al valore di un quarto rispetto al dato corrispondente degli uomini.

Naturalmente, questi dati debbono essere valutati alla luce della composizione per età e per sesso delle popolazioni di riferimento.

Pur essendo l'universo degli aderenti riferito a una composizione settoriale limitata, un primo confronto è stato effettuato con la popolazione del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (FPLD) dell'INPS⁶.



⁶ Confrontata con la struttura per età e per sesso dei lavoratori occupati nei settori di attività economica interessati ricavabile dalla rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro svolta dall'ISTAT, la struttura del FPLD non fa registrare differenze rilevanti. E' stata, quindi, preferita, ai fini di questa prima analisi, poiché per il complesso degli iscritti al FPLD sono disponibili anche maggiori dettagli informativi, sia per quanto riguarda l'età anagrafica che l'anzianità contributiva.



Fonte: per i dati relativi al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti si tratta di aggregazioni su dati INPS.

Questo confronto mette in evidenza una modesta adesione dei lavoratori di età inferiore ai trentacinque anni e, in particolare, di quelli al di sotto dei venticinque anni.

Il fenomeno è ancora più accentuato per le donne, segnatamente per quelle con un'età inferiore ai trenta anni.

L'adesione, invece, risulta maggiore per quei lavoratori che si trovano nella fascia di età tra i trentacinque e i cinquantacinque anni.

La più accentuata miopia previdenziale che caratterizza i giovani può essere alla base di questi risultati. I giovani, del resto, rientrano in parte importante tra i lavoratori per i quali la scelta di aderire ai fondi comporta l'integrale riqualificazione a fini previdenziali del trattamento di fine rapporto e, quindi, obbliga all'esercizio di una opzione netta tra obiettivi diversi. Non è così per le generazioni più anziane. Altri fattori sembrano pure rilevanti, quali le forme contrattuali che caratterizzano talvolta l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro (non tutti i fondi consentono l'accesso anche dei lavoratori a tempo determinato) e, più in generale, la percezione di precarietà della condizione lavorativa (più marcata per le fasce deboli, giovani e donne).

In ogni caso, si tratta di risultati cui si deve prestare la massima attenzione. I primi destinatari della previdenza integrativa dovrebbero essere proprio coloro sui quali gli effetti di ridimensionamento delle prestazioni obbligatorie, a seguito della normativa introdotta nel 1995, avranno un'incidenza maggiore e, come è noto, la riduzione della copertura pensionistica pubblica opera con intensità inversa in relazione all'anzianità contributiva dei soggetti assicurati al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma.

Una attenta analisi non potrà non prendere in considerazione anche un ulteriore elemento di valutazione, ovvero il livello di copertura pensionistica complessiva che sarà possibile conseguire sommando alla ridotta copertura pubblica

quella complementare. Questo livello dipende dall'andamento di numerose variabili esterne e interne alla previdenza complementare (la dinamica del prodotto nazionale, della produttività del lavoro e della sua distribuzione, il rendimento dei fondi pensione). Ma è condizionato anche dal significato che assumeranno, rispetto a diverse situazioni soggettive (a loro volta determinate dalla anzianità contributiva e dalla dinamica di carriera retributiva individuale), le stesse scelte contributive effettuate dalle fonti istitutive dei fondi pensione, combinate con la citata previsione normativa di destinazione obbligatoria ai fondi pensione delle quote di accantonamento al trattamento di fine rapporto dei neoassunti.

2.2 Le fonti istitutive e gli statuti dei fondi autorizzati

2.2.1 L'area dei destinatari

Dei 21 fondi negoziali sin qui autorizzati (17 ancora soltanto alla raccolta delle adesioni), 16 sono rivolti ai lavoratori dipendenti, di regola (14 su 16) alla generalità dei lavoratori (operai, impiegati e quadri) di un settore.

Nel settore del lavoro autonomo, 3 dei fondi autorizzati si rivolgono a liberi professionisti (odontoiatri, dottori commercialisti, consulenti del lavoro), gli altri a lavoratori autonomi, rispettivamente del settore del commercio e dell'artigianato.

L'ampia discrezionalità riconosciuta dal decreto legislativo 124/1993 nel dare dimensione alle nuove esperienze di previdenza complementare è stata utilizzata guardando all'obiettivo di non limitare entro cerchie particolarmente ristrette i potenziali aderenti. Ciò, se si considera l'area dei lavoratori dipendenti, ha portato ad escludere, almeno fin qui, la dimensione aziendale, che pure nella previdenza preesistente all'emanazione del decreto legislativo 124/1993 rappresentava la scelta privilegiata.

In molte esperienze rivolte ai lavoratori dipendenti, la prospettiva di dimensioni ampie è stata perseguita attraverso l'aggregazione di più settori: gli ordinamenti statutari dei fondi prevedono infatti la possibilità che a uno stesso fondo pensione facciano riferimento una pluralità di categorie di destinatari, condizione che si realizza nella formula del concorso di una pluralità di soggetti sottoscrittori all'atto della stipula delle fonti istitutive, oppure con la stipula successiva di specifiche fonti per i settori cosiddetti "affini", che aderiscono al fondo in una fase successiva.

2.2.2 Le fonti istitutive

Il decreto legislativo 124/1993 distingue tra una fase preliminare, in cui la istituzione di una nuova forma pensionistica è definita da particolari atti che il medesimo decreto indica come fonti istitutive, e la vera e propria fase di costituzione dei fondi pensione.

Le fonti istitutive di carattere contrattuale collettivo - già nella legge preminente, data la funzione suppletiva assegnata agli accordi fra lavoratori e ai regolamenti aziendali - sono all'origine di tutti i fondi pensione, rivolti ai lavoratori dipendenti, che hanno avviato i procedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività.

In particolare, accordi collettivi nazionali di categoria, stipulati in attuazione di specifici impegni assunti in sede di CCNL, hanno dato vita a 12 delle 16 iniziative rivolte al lavoro dipendente. In altri due casi, i fondi hanno preso le mosse da accordi realizzati a livello di gruppo aziendale (FONDO QUADRI FIAT, PREVIVOLO). Il FONDO DIPENDENTI TRENTINO ALTO ADIGE è stato costituito in forza di un accordo territoriale sottoscritto dalle associazioni e organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori della regione. Nella sottoscrizione delle fonti istitutive di COOPERLAVORO hanno concorso le associazioni nazionali delle cooperative legalmente riconosciute nonché le organizzazioni di settore delle cooperative e sindacali dei lavoratori.

In più casi alla sottoscrizione della fonte istitutiva di un medesimo fondo hanno concorso una pluralità di associazioni nazionali di categoria, pur collocate in settori diversi ai fini della normale attività contrattuale.

La dimensione intercategoriale si è realizzata o prevedendo all'atto della sottoscrizione della fonte istitutiva l'estensione a settori considerati "affini" e integrando la fonte iniziale con successivi atti negoziali (FONCHIM, COMETA, FONDENERGIA, ARCO, PREVIAMBIENTE), oppure con la sottoscrizione della fonte istitutiva da parte di una pluralità di associazioni nazionali di categoria (FONDAPI, COOPERLAVORO, FONDO DIPENDENTI TRENTINO ALTO ADIGE).

Di regola sono intervenute nella stipula degli atti istitutivi le organizzazioni sindacali di categoria, le stesse che avevano assunto l'impegno alla costituzione del trattamento previdenziale complementare in sede di rinnovo del relativo contratto collettivo nazionale di lavoro. Nei casi di FONDAPI e COOPERLAVORO, ad esse si sono affiancate le organizzazioni confederali nazionali. Per il FONDO DIPENDENTI TRENTINO ALTO ADIGE hanno concorso alla sottoscrizione delle fonti istitutive le organizzazioni confederali dei datori di lavoro e dei lavoratori provinciali e regionali.

Le fonti istitutive delle forme pensionistiche dei lavoratori autonomi, ivi compresi i liberi professionisti, si realizzano attraverso due manifestazioni di volontà: la delibera dell'associazione di categoria - di rilievo almeno regionale - di promozione di un accordo fra i lavoratori volto a realizzare la forma complementare; l'accordo di un nucleo iniziale dei lavoratori interessati, tipicamente individuabile nell'atto costitutivo del fondo pensione. Sino ad oggi, hanno prevalso gli accordi tra lavoratori promossi da sindacati o associazioni di rilievo nazionale, con l'unica eccezione di FONFIGURE (sindacato degli artigiani a livello regionale).

Nella fase genetica dei fondi pensione, alle organizzazioni e ai soggetti legittimati spetta il duplice compito di istituire il trattamento pensionistico complementare e di costituire lo strumento di attuazione del trattamento stesso.

In questa fase, pertanto, non solo i lineamenti caratteristici dell'istituenda forma pensionistica, bensì l'intero ordinamento statutario del fondo promanano dai soggetti sottoscrittori delle fonti istitutive.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONTI ISTITUTIVE

Fonte istitutiva	Organizzazioni Sindacali lavoratori					Organizzazioni Sindacali imprese				Impresa/ gruppo	Associazioni		
	FONDO PENSIONE	naz.li conf.	naz. cat.	terr.li conf.	terr.li cat.	azi.li	naz.li conf.	naz. cat.	terr.li conf.	terr.li cat.	naz.li coop.ve	naz.li lav. aut.	terr.li lav. aut.
<i>CCNL/accordo nazionale</i>													
ALIFOND		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
ARCO		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
COMETA		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
FON.TE.		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
FONCER		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
FONCHIM		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
FONDAPI		☒	☒	☐	☐	☐	☒	☒	☐	☐	☐	☐	☐
FONDENERGIA		☒	☒	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
FONSER		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
PREVIAMBIENTE		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
PREVICOOPER		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
SOCRATE		☒	☐	☐	☐	☐		☒	☐	☐	☐	☐	☐
<i>Accordo territoriale</i>													
FONDO DIP. TRENTINO		☐	☒	☒	☐	☐		☐	☒	☒	☐	☐	☐
<i>Accordo aziendale o di gruppo</i>													
FONDO QUADRI FIAT		☐	☐	☐	☐	☒	☐	☐	☐	☐	☒	☐	☐
PREVIVOLO		☒	☒	☐	☐	☒	☐	☐	☐	☐	☒	☐	☐
<i>Accordo fra soci lav. promosso da Ass.ni coop.ve</i>													
COOPERLAVORO		☒	☒	☐	☐	☐	☒	☒	☐	☐	☒	☐	☐
<i>Accordo fra lav.aut./lib.prof. promosso da Ass. sindacali</i>													
FONDODENTISTI		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☒	☐
FONJIGURE		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☒
FUNDUM		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☒	☐
PREVICLAV		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☒	☐
PREVIDOC		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☒	☐
TOTALE		4	14	1	1	2	2	13	1	1	2	1	4